

Norme & Tributi



NT+ FISCO
SPECIALE/ Forfettari, cosa cambia con l'obbligo di fattura elettronica
 Cosa cambia con l'obbligo di fattura elettronica per i forfettari e tutte le

La sostenibilità ambientale, sociale e di governance entra nei bilanci aziendali

Efrag. In consultazione fino all'8 agosto gli Standard europei per il reporting di sostenibilità che integreranno i rendiconti di grandi imprese e quotate

Enzo Rocca

Efrag ha pubblicato in bozza per la consultazione gli Standard europei per il reporting di sostenibilità (Esrs). L'iniziativa rappresenta un elemento chiave della proposta di Corporate sustainability reporting directive (Csrd) che rivede la Non-financial reporting directive (Nfrd). La Csrd infatti, oltre ad estendere l'ambito di applicazione dell'informativa non finanziaria, prevede l'emanazione di standard europei da parte della Commissione sulla base della consulenza tecnica fornita dall'Efrag. La consultazione pubblica scade l'8 agosto.

Con riferimento al contenuto, è previsto un ampliamento dei temi e un maggior dettaglio informativo. Si tratta di un impegno significativo, obbligatorio per tutte le grandi società e le quotate sui mercati regolamentati, ad eccezione delle microimprese. Per ridurre gli oneri delle Pmi quotate la direttiva prevede l'utilizzo di standard più semplici, peraltro non ancora emanati. Le Pmi non quotate potranno aderire su base volontaria. L'obbligo scatterà con riferimento

agli esercizi finanziari aventi inizio il 1° gennaio 2023 o data successiva. Per le Pmi l'adempimento è posticipato di tre anni. Tutte le informazioni dovranno essere pubblicate come parte integrante delle relazioni sulla gestione.

Le bozze di Esrs dovranno essere consegnate alla Commissione per l'approvazione entro il prossimo novembre. Tuttavia, poiché i documenti sono stati predisposti sulla base della proposta di Csrd dell'aprile 2021, potrebbe essere necessaria una loro revisione per soddisfare i requisiti della versione finale della direttiva.

Gli standard tengono conto della legislazione e delle iniziative europee che creano obblighi di rendicontazione di sostenibilità, con la richiesta di specifiche informazioni, ovvero influenzano o inquadrano i contenuti informativi. Si fa riferimento, ad esempio, agli indicatori richiesti sugli impatti negativi dei prodotti sui fattori di sostenibilità (Pai Kpi) nell'ambito della Sustainable finance disclosure regulation (Sfdr) e agli obblighi di informativa per le imprese soggette al regolamento sulla tassonomia.

Nell'elenco delle norme europee

da prendere in considerazione vi sono anche il regolamento Benchmark che mira a rafforzare la fiducia negli indici utilizzati negli strumenti e contratti finanziari, la direttiva sulle quote di Ghg, il regolamento Emas (Eco-management and audit scheme) per la valutazione e il miglioramento delle prestazioni ambientali, nonché la raccomandazione della Commissione europea sulle prestazioni ambientali del ciclo di vita di prodotti e servizi. Oltre a questo elenco, nella stesura dell'Esrs sono state prese in considerazione altre importanti iniziative europee in corso, come la proposta recentemente pubblicata dalla Commissione di una Corporate sustainability due diligence directive (Csddd).

L'architettura complessiva degli exposure draft è progettata per garantire che le informazioni sulla sostenibilità siano riportate in modo adeguatamente articolato. Ciò anche al fine di promuovere la comparabilità tra i settori e facilitare la navigazione tra le informazioni riportate. Sono previste tre tipologie di standard: trasversali, specifici e settoriali, questi ultimi non inclusi nella corrente consultazione.

I contenuti degli Esrs

1- Principi generali		
TRASVERSALI	2- Valutazione generale, della strategia, della governance e della materialità	
AMBIENTALI	SOCIALI	GOVERNANCE
E1- Cambiamenti climatici	S1- Dipendenti	G1- Governance, risk management e controlli interni
E2- Inquinamento	S2- Lavoratori nella value chain	G2- Conduzione degli affari
SPECIFICI	S3- Comunità coinvolte	
E3- Aqua e risorse marine	S4- Consumatori e utilizzatori finali	
E4- Biodiversità ed ecosistemi		
E5- Utilizzo delle risorse ed economia circolare		
SETTORIALI	Non ancora emanati	

Quelli trasversali, oltre alle disposizioni generali, includono un'informativa sul rispetto degli Esrs, sul modo in cui la sostenibilità è incorporata nella strategia aziendale e nei modelli di business, sulla governance e su come l'impresa identifica e gestisce i principali impatti, rischi e opportunità di sostenibilità.

Gli standard specifici si occupano di distinti argomenti di sostenibilità sui temi inclusi nella citata proposta di direttiva, ossia quelli ambientali, sociali e di governance. Con l'obiettivo di definire i requisiti di informativa sugli impatti, i rischi e le opportunità sulla so-

stenibilità ritenuti rilevanti per tutte le imprese, indipendentemente dai settori in cui operano. Sull'ambiente sono stati emanati cinque standard: clima (E1), inquinamento (E2), acqua e risorse marine (E3), biodiversità ed ecosistemi (E4) ed economia circolare (E5). Le questioni sociali sono state affrontate tenendo presente le diverse categorie di riferimento: forza lavoro propria (S1), forza lavoro nella catena del valore (S2), comunità interessate (S3) e utenti finali/consumatori (S4). Sui temi della governance, infine, sono stati pubblicati due documenti: Governance, gestione dei rischi e controllo interno (G1) e Conduzione degli affari (G2).

Gli exposure draft in corso di emanazione favoriranno lo sviluppo di una rappresentazione fedele delle performance di sostenibilità. Il percorso proposto è graduale. I documenti presentati in questa occasione, infatti, non includono né standard specifici di settore né standard proporzionati per le Pmi. Questi sono ancora in fase di elaborazione e saranno sottoposti a una prossima consultazione pubblica.

L'obbligo scatterà con riferimento agli esercizi finanziari aventi inizio il 1° gennaio 2023

CONTRIBUTO REDAZIONE

La sostenibilità ambientale, sociale e di governance entra nei bilanci aziendali

Efrag. In consultazione fino all' 8 agosto gli Standard europei per il reporting di sostenibilità che integreranno i rendiconti di grandi imprese e quotate

Enzo Rocca

Efrag ha pubblicato in bozza per la consultazione gli Standard europei per il reporting di sostenibilità (Esrs). L'iniziativa rappresenta un elemento chiave della proposta di Corporate sustainability reporting directive (Csrd) che rivede la Non-financial reporting directive (Nfrd). La Csrd infatti, oltre ad estendere l'ambito di applicazione dell'informativa non finanziaria, prevede l'emanazione di standard europei da parte della Commissione sulla base della consulenza tecnica fornita dall'Efrag. La consultazione pubblica scade l'8 agosto.

Con riferimento al contenuto, è previsto un ampliamento dei temi e un maggior dettaglio informativo. Si tratta di un impegno significativo, obbligatorio per tutte le grandi società e le quotate sui mercati regolamentati, ad eccezione delle microimprese. Per ridurre gli oneri delle Pmi quotate la direttiva prevede l'utilizzo di standard più semplici, peraltro non ancora emanati. Le Pmi non quotate potranno aderire su base volontaria. L'obbligo scatterà con riferimento

agli esercizi finanziari aventi inizio il 1° gennaio 2023 o data successiva. Per le Pmi l'adempimento è posticipato di tre anni. Tutte le informazioni dovranno essere pubblicate come parte integrante delle relazioni sulla gestione.

Le bozze di Esrs dovranno essere consegnate alla Commissione per l'approvazione entro il prossimo novembre. Tuttavia, poiché i documenti sono stati predisposti sulla base della proposta di Csrd dell'aprile 2021, potrebbe essere necessaria una loro revisione per soddisfare i requisiti della versione finale della direttiva.

Gli standard tengono conto della legislazione e delle iniziative europee che creano obblighi di rendicontazione di sostenibilità, con la richiesta di specifiche informazioni, ovvero influenzano o inquadrano i contenuti informativi. Si fa riferimento, ad esempio, agli indicatori richiesti sugli impatti negativi dei prodotti sui fattori di sostenibilità (Pai Kpi) nell'ambito della Sustainable finance disclosure regulation (Sfdr) e agli obblighi di informativa per le imprese soggette al regolamento sulla tassonomia.

Nell'elenco delle norme europee

da prendere in considerazione vi sono anche il regolamento Benchmark che mira a rafforzare la fiducia negli indici utilizzati negli strumenti e contratti finanziari, la direttiva sulle quote di Ghg, il regolamento Emas (Eco-management and audit scheme) per la valutazione e il miglioramento delle prestazioni ambientali, nonché la raccomandazione della Commissione europea sulle prestazioni ambientali del ciclo di vita di prodotti e servizi. Oltre a questo elenco, nella stesura dell'Esrs sono state prese in considerazione altre importanti iniziative europee in corso, come la proposta recentemente pubblicata dalla Commissione di una Corporate sustainability due diligence directive (Csddd).

L'architettura complessiva degli exposure draft è progettata per garantire che le informazioni sulla sostenibilità siano riportate in modo adeguatamente articolato. Ciò anche al fine di promuovere la comparabilità tra i settori e facilitare la navigazione tra le informazioni riportate. Sono previste tre tipologie di standard: trasversali, specifici e settoriali, questi ultimi non inclusi nella corrente consultazione.

I contenuti degli Esrs

TRASVERSALI	1- Principi generali		
	2- Valutazione generale, della strategia, della governance e della materialità		
SPECIFICI	AMBIENTALI	SOCIALI	GOVERNANCE
	E1-Cambiamenti climatici	S1-Dipendenti	G1-Governance, risk management e controlli interni
	E2-Inquinamento	S2-Lavoratori nella value chain	G2-Conduzione degli affari
	E3-Aqua e risorse marine	S3-Comunità coinvolte	
	E4-Biodiversità ed ecosistemi	S4-Consumatori e utilizzatori finali	
	E5-Utilizzo delle risorse ed economia circolare		
SETTORIALI	Non ancora emanati		

Quelli trasversali, oltre alle disposizioni generali, includono un'informativa sul rispetto degli Esrs, sul modo in cui la sostenibilità è incorporata nella strategia aziendale e nei modelli di business, sulla governance e su come l'impresa identifica e gestisce i principali impatti, rischi e opportunità di sostenibilità.

Gli standard specifici si occupano di distinti argomenti di sostenibilità sui temi inclusi nella citata proposta di direttiva, ossia quelli ambientali, sociali e di governance. Con l'obiettivo di definire i requisiti di informativa sugli impatti, i rischi e le opportunità sulla so-

stenibilità ritenuti rilevanti per tutte le imprese, indipendentemente dai settori in cui operano. Sull'ambiente sono stati emanati cinque standard: clima (E1), inquinamento (E2), acqua e risorse marine (E3), biodiversità ed ecosistemi (E4) ed economia circolare (E5). Le questioni sociali sono state affrontate tenendo presente le diverse categorie di riferimento: forza lavoro propria (S1), forza lavoro nella catena del valore (S2), comunità interessate (S3) e utenti finali/consumatori (S4). Sui temi della governance, infine, sono stati pubblicati due documenti: Governance, gestione dei rischi e controllo interno (G1) e Conduzione degli affari (G2).

Gli exposure draft in corso di emanazione favoriranno lo sviluppo di una rappresentazione fedele delle performance di sostenibilità. Il percorso proposto è graduale. I documenti presentati in questa occasione, infatti, non includono né standard specifici di settore né standard proporzionati per le Pmi. Questi sono ancora in fase di elaborazione e saranno sottoposti a una prossima consultazione pubblica.



L'obbligo scatterà con riferimento agli esercizi finanziari aventi inizio il 1° gennaio 2023